

# Belle, antiche, un poco spintriae Eros e monete nell'antica Roma

*Il medagliere è uno dei tesori del Castello Sforzesco*

**Carlo Alberto Surlati**  
MILANO

**NON SONO** medaglie, ma neppure monete. Marziale in un suo famoso epigramma parla di "lasciva numismata", mentre in tutto il mondo sono da alcuni secoli conosciute come "spintriae". Intendiamo riferirci alle tessere erotiche romane, su cui per molto tempo tutti i maggiori studiosi della monetazione romana hanno mantenuto un prudente riserbo. Nel '600 e nel '700, anche se piuttosto rare e quasi tutte in cattivo stato di conservazione, si erano formate alcune importanti collezioni di queste tessere erotiche.

**COME QUELLA** dei Gonzaga, duchi di Mantova, passata poi agli Estensi e quella del duca d'Orléans, fratello di re Luigi XVI di Francia, trasmigrata per le traversie dei Borboni nel "boudoir" di Caterina di Russia. Ultima famosa raccolta, quella dello scrittore francese Roger Peyrefitte, segnalato all'Acqui Storia, dispersa all'asta da Vinchon il 29 aprile 1974 insieme a molti altri pezzi della sua chiaccheratissima collezione erotica. Ricercati anche i volumi che trattano delle spintriae. Pubblicata nel 1784, divenne subito introvabile ed è ormai una rarità bibliografica, la *Description des principales pierres gravées du Duc d'Orléans*, che enumerava gli splendidi esempla-

ri erotici della collezione del fratello di Luigi XVI.

La prima opera completa e scientificamente valida risale al 1973 e si deve a T. V. Butrey: *The spintriae as a historical source*. Un buon testo è quello di Bono Simonetta e Renzo Riva, pubblicato nel 1981

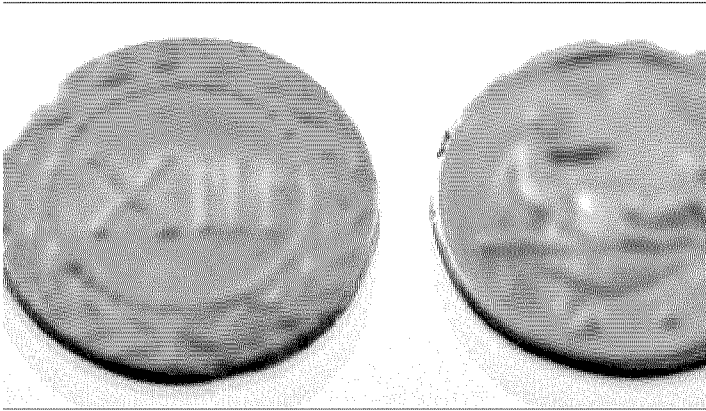
in Svizzera presso l'editore Chiesa con il titolo *Le tessere erotiche romane*, mentre nel 2000 è intervenuta su questo argomento Luciana Jacobelli.

**COSA HANNO** di tanto scandalo le spintriae? Non sono altro che dischetti di bronzo, ottone o piombo, del diametro di poco più di due centimetri, come un'attuale moneta da 50 centesimi di Euro, che presentano sul recto, con impressionante realismo, alcune scene erotiche.

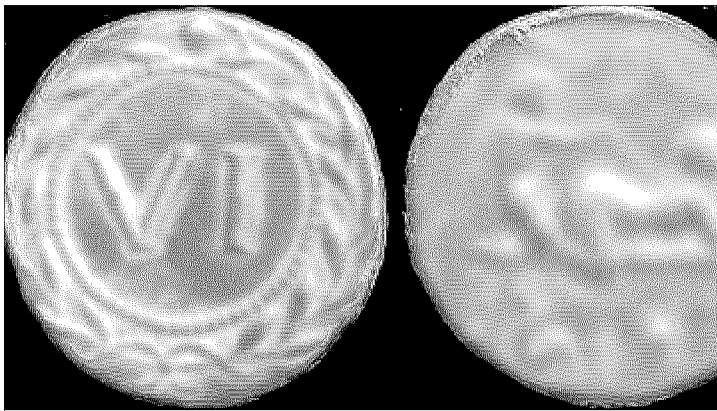
Dall'esame dei circa 200 esemplari conosciuti, alcuni dei più belli sono conservati nel Medagliere del Castello Sforzesco di Milano, mentre altri sono dispersi fra il British Museum di Londra, il Cabinet des Medailles di Parigi, lo Staatliche Münzsammlung di Monaco, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Museo Estense di Modena e poche collezioni private, si possono classificare 15 scene erotiche diverse di (una specie di Kamasutra illustrato). Pare (conoscendo certe inclinazioni della classicità la cosa po-

trebbe essere credibile) che sul recto di spintriae siano raffigurati anche accoppiamenti omosessuali. Sul verso queste tessere erotiche sono più innocenti e presentano un numerale in cifre romane, dall'I al XVI, preceduto a volte dalla A. Tale lettera sarebbe abbreviazione di "asses". Il denario romano si divideva in 16 assi; sui versi delle spintriae questo numero non viene mai superato. Molto probabilmente questi dischetti servivano per remunerare le prestazioni delle prostitute o "faciles emi puellae" nei lupanari o come lasciapassare per assistere a spettacoli licenziosi.

**COME NARRANO** Tacito e Svetonio, veniva punito con una pena severa chi entrava in una casa di tolleranza pagando il dovuto con monete che recavano l'effigie di Augusto: era un delitto di lesa dignità imperiale. I singoli lupanari, all'epoca di Tiberio e successivamente la stessa zecca imperiale fino al 95 d.C., provvidero pertanto a realizzare queste particolari tessere erotiche, che potevano essere comprate e riconvertite, dopo l'uso, in moneta corrente. Ottenuto il monopolio della coniazione delle spintriae, la cassa imperiale fu in grado di tassare i proventi dei lupanari fino all'ultimo asse, esigendo il dovuto al momento della riconversione in contante di quelle tessere da parte degli amministratori dei frequentatissimi bordelli romani.



**SPINTE**  
A destra  
e a sinistra  
le monete  
romane dai  
disegni erotici  
che si usavano  
nei lupanari  
al posto  
dei sesterzi



**INFO**  
Il Medagliere  
non è aperto  
al pubblico:  
per visitare  
la collezione  
è necessario  
prendere  
un appuntamento  
allo 02.88463771

